

646. D'Amore B. (2008). Presentazione del libro: Paulus Gerdes (2008). *Disegni africani dall'Angola per vivere la matematica*. Traduzione e Prefazione di G. G. Nicosia. <http://www.lulu.com/content/2459530> ovvero <http://stores.lulu.com/pgerdes>

Io credo che questo libro di Paulus Gerdes, un etnomatematico che non ha disdegnato di operare su campo, invece che a tavolino, faccia bene alla scuola italiana.

Tutti parliamo di integrazione, di accoglienza, di culture al plurale, ma poi, all'atto pratico, sappiamo ben poco o nulla per davvero delle *altre* culture.

E riusciamo perfino a giudicarle quando ci capita di conoscerle, sulla base di un parametro non oggettivo, ma miope: il nostro.

Un libro come questo, *Disegni africani dall'Angola per vivere la matematica*, ti obbliga a ragionare come un *Cokwe*, non come un europeo che guarda le attività *Cokwe*.

Perché, se vuoi davvero capire ed entrare nel meccanismo, devi spogliarti perfino della tua cultura, per entrare in un'altra.

Solo così sarai disposto ad ammettere che, mentre per noi un disegno è sempre riduttivo, allegorico, parziale, qui il disegno è molto più che segno, è rappresentazione, è vissuto, s'incorpora nel pensiero.

Come la matematica, appunto, giustamente evocata nel titolo.

E potrai vivere quel che il disegno esprime, la vita nelle sue varie forme.

E la matematica che, qui in modo più evidente che altrove, domina gli aspetti espressivi.

Sogno un insegnante attento, disposto a ripercorrere questo libro e le sue immagini, senza imporre pensieri o idee, ma chiedendo agli allievi di evocare i propri, per capire che l'uomo è tutt'uno, che le forme della ragione simpatizzano e s'identificano con quelle dei sogni e della fantasia, per giungere ad un compromesso che le veda entrambe vincenti.

Meglio se gli studenti sanno dov'è l'Angola un po' più dettagliatamente che non un banale "in Africa"; che vedano la carta geografica, che sappiano la storia di una civiltà, che imparino a farla propria.

Nulla di meglio che ri-ideare un disegno, il suo senso, la cultura che l'ha espresso.

Senza giudizi, ma solo commenti.

Non solo la matematica, ma la cultura tutta ha da guadagnare da questo confronto; e con essa l'umanità, messa in sempre più serio pericolo da ignoranza, feticismo, incomprendimento, invidia, arroganza e proposta di modelli banali.

Io credo che questo libro di Paulus Gerdes, faccia bene alla scuola, se la scuola si accorgerà della sua esistenza e saprà usarlo. E farlo usare.